

Liquore CORFINIO

DIGESTIVO PER ECCELLENZA

Specialità di GIULIO BARATTUCCI, Vendesi al litro L. 3,50

BUVETTE AL CORFINIO

Via Roma 322 - NAPOLI

Deposito e Laboratorio Via Medina, 72



finare questo grande riordinamento ed hanno speranza che la loro opera sia proficua.

La solidarietà

Oggi, sarà tenuto a Nocera un importante Comizio fra tutti i lavoratori pastai, per discutere sui migliori mezzi come venire in aiuto ai compagni torresi. Parlerà l'on. Todeschini. Egual riunione sarà tenuta a S. Giovanni a Teduccio ove parlerà il consigliere Botta.

Gli scioperanti assolti in Tribunale

Come già dicemmo, veniva fissata per l'udienza di ieri la causa degli altri sette scioperanti di Torre Annunziata, arrestati per attentato alla libertà del lavoro. Il Tribunale, che venerdì aveva negata la libertà provvisoria ai detenuti, affatto impregiudicati, ieri era costretto ad emettere sentenza di assoluzione. I verbalizzanti stessi, concordi ed unanimi, hanno completamente smentito il verbale, redatto dai superiori a fantasia. La difesa rappresentata dai compagni Lo Sardo e Schiavone, ha rinunciato a tutti i testimoni del discarico, ed anche alla parola. Insomma la sentenza di assoluzione fu pronunziata sulla sola dichiarazione dei verbalizzanti!

Il pubblico ministero ha ritirato l'accusa ed ai verbalizzanti che smentivano il verbale ha chiesto: che cosa volete da noi? (testuale!). Egli, per giustificare gli agenti, nella sua requisitoria ha detto che un burlone si era preso gioco di loro.

No, signor Procuratore del Re, non i burloni si pigliano gioco delle autorità, ma le autorità per intimidire e far cedere gli scioperanti, arrestano a casaccio mettendoci a servizio degli industriali e manomettendo la libertà individuale dei lavoratori.

Ecco chi sono i veri provocatori ed i veri colpevoli di violazione della libertà del lavoro.

E se la giustizia non fosse bendata, se fosse libera ed indipendente; se insomma fosse vera giustizia, non dovrebbe acquistarsi all'assoluzione degli innocenti, ma dovrebbe andare più avanti e processare, processare e

condannare, i verbalizzanti bugiardi e coloro che imbastiscono certi processi.

Intanto a Torre i funzionari seguivano a fare altri arresti e a consumare altre ingiustizie.

Quando poi la pazienza dei buoni e pacifici lavoratori, che stanno dando esempio mirabile di civiltà, si stancherà; saranno altro fucinate, altri eccidi, altre infamie come a Candela ed a Giarratana, e quindi altri enormi ed altre medaglie per i benemeriti della barbarie e dell'arbitrio!

Oh il ministero liberale! Oh i difensori dell'ordine!

Sottoscrizione

per lo sciopero di Torre Annunziata
Ripetiamo il nostro appello a tutti i lavoratori, a tutti coloro che sentono sdegno contro l'attentato iniquo alla libertà di organizzazione, che riconoscono la funzione civile della organizzazione operaia. Gli operai di Torre danno esempio altissimo di solidarietà e di coscienza civile. A loro, nella lotta eroica, che costa sacrifici e dolori, non può e non deve mancare l'aiuto di tutti i buoni.

Sandulli	2,00
Caruso	1,00
Lupò	1,00
Salvi	1,00
Cafaro	0,50
Botta	0,50
Luigi Sarigu	2,00
Eugenio Clemente	0,50
Genito Carlo	0,20
Un gruppo arsenalotti	1,50
De Sieno Paolo (arsenalotto)	1,00
Un altro gruppo arsenalotti	0,50
N. N. (Torre Annunziata)	10,00
Panettieri Milano	25,00
Scipio	0,10
R. Pignatari	2,00

Somma precedente L. 60,85

Totale L. 109,75

che quelle 60 o 70 mila lire erano state spese per viaggi a Vienna e Bruxelles e per la redazione del progetto di trasformazione.

In quella lettera il Vilers aggiungeva che se il redattore del *Roma* fosse stato leale, avrebbe anche reso noto al pubblico, quanto fossero limitati i dividendi della società; e allora in un altro articolo dimostrai che i bilanci pubblicati erano falsi, perché, mentre le azioni erano quotate 1500 lire, il reddito non superava il saggio del 2,34 0/0.

Quindi un saggio inferiore perfino a quello della rendita belga, mentre questo titolo è tra i più sicuri.

Il direttore dei *trams* non rispose e la cosa cadde. Intanto il giornale continuò la sua campagna contro la convenzione e ricordo che corsero voci gravissime di corruzione. Quando essa fu portata al Consiglio nel '97 assistetti alla discussione e rilevai che il De Siena, in una seduta, dichiarò che la Società, nell'interno della città, non avrebbe potuto usare dei rimorchi, tranne per la linea di Posillipo. Nel contratto del '98 nessun patto vietò l'uso dei rimorchi e infatti queste vetture si usano con vantaggio della Società.

E mentre nel primo progetto non esisteva alcun patto relativo al servizio degli omnibus, invece, nel secondo, fu incluso e le condizioni fatte alla Società furono migliori di quelle che la stessa società, parecchi anni prima, aveva offerte per tale servizio.

Non potetti, perché impedito dal vincolo professionale, chiarire un fatto al giudice istruttore. Lo dico oggi avendo avuto facoltà dal mio cliente.

Nella convenzione per gli omnibus vi è un patto evidentemente disastroso per la Società e di nessun utile per il Municipio.

Un giorno il sig. Giacinto De Martino mi raccontò che, discutendosi in Consiglio un affare che interessava il comm. Protospisani, il sig. Contreras parlò contro: che rivelò, in quell'occasione l'aria di dispetto del Summonte ed allora un altro consigliere, il Ramo, disse al Contreras: *E tu non sai che il Summonte è avvocato del Protospisani?*

Il De Martino mi osservava che si era così giunti alla enormità che il sindaco o l'assessore anziano patrocinasse interessi contrari a quelli del Comune e io mi spiegai allora il patto degli omnibus, perché Summonte è avvocato del Protospisani.

Pres. Ella parlò delle condizioni economiche del de Siena. Che ha da dire?

Test. Dopo che divenne assessore, si lanciò nel mondo degli affari, mentre prima a stento riusciva a sbarcare il lunario.

So che spesso il De Siena riceveva dei soccorsi. Il Casale lo fece mettere in lista, senza che pagasse la tangente. dicendo: *E' un giovane intelligente, che potrà essere utile. Si dice che mise da parte lire 300 mila lire; ma ora ha perduto molto in alcune speculazioni.*

Pres. E di Summonte?

Test. Prima che rientrasse nell'amministrazione le sue condizioni non erano molto prospere. Me lo narrò il notaio Piscopo. Un certo Masci, ispettore di assicurazione, mi disse che, prima di entrare nell'amministrazione, il Summonte era poco puntuale nel pagare l'assicurazione.

Invece dopo mandava, prima del tempo, il danaro a mezzo di una guardia.

Pres. Il Summonte aveva vettura?

Test. Ne aveva una assegnategli dal Municipio, e una per uso della sua famiglia.

Imp. Summonte. Quali lavori facevo stampare presso la tipografia Tocco? giacché il teste dice che lo frequentava?

Test. Tocco, parlandomi di Summonte, mi disse che egli gli dava molto lavoro di stampa, prima che fosse sindaco, per memorie di cause e pure molto gli ne diede quando cessò di appartenere all'amministrazione in questo secondo periodo solo per un certo tempo, avendo dopo il Tocco perduta la clientela del Summonte. Nel periodo del sindacato non gli dava quasi nessun lavoro.

A domanda del presidente, risponde:

— *E' vero che il comm. Simonelli mi disse che avendo dovuto compiere come vicesindaco un atto per banchiere Meuricoffre, gli venne offerto del danaro o una busta. L'impressione mia è che egli mi abbia detto che gli fu offerto del danaro. Ciò serve a dimostrare in quale disistima fosse caduta l'amministrazione del tempo. E' inutile dire che il Simonelli rifiutò indignato.*

A domanda del P. M. risponde:

— Giacinto de Martino, parlando con me della convenzione dei *trams*, mi disse che a lui constava in modo sicuro che corruzione vi era stata, ma, per quanto io ne lo richiedessi non volle dirmi come e da chi avesse saputo quanto mi confidava.

Mi raccontò che il danaro per corrompere era stato mandato dalla direzione di Bruxelles al Vilers, mediante *«chèque»* sopra banchieri diversi da quelli dei quali ordinariamente la Società si serviva; che tali somme non venivano giustificate sul libro-cassa di Napoli, che la spesa veniva giustificata mediante esagerazione nelle cifre delle spese per forniture di materiali.

Pres. Che sa per la convenzione della luce.

Test. Una volta venne al *Roma* il cav. Kraft a domandare che il giornale fosse equanime. E così venivano a discutere di particolari tecnici od amministrativi.

Il teste ripete quando ha detto nella deposizione scritta.

Ho sentito dire, aggiunge, che la compagnia del gas avesse depositato 4 o 500 mila lire per corrompere. Aguglia disse a Lioy che se il contratto dei *trams* non era approvato, si doveva al fatto che la società non aveva incaricato lui di trattare l'affare.

A domanda, risponde:

— Russo e De Siena ottenevano gli appalti che apparentemente andavano alla cooperativa Partenope. Son le 3. La seduta è sospesa per mezz'ora. Si ripiglia alle 3.30. Ritorna il

prof. Enrico Presutti

Pres. Ella parlò di Aguglia... Che ne pensa? crede che fosse incaricato di corrompere?

Test. L'Aguglia era incaricato di far ciò dalla società del Gas. Ho sentito dire che egli, morente, mandò a chiamare Kraft, e gli raccomandò i figli e ricordo che, un giorno o due prima dei funerali, vidi passare il Kraft in vettura, diretto alla casa dell'Aguglia.

Il dottor Lioy mi disse che l'Aguglia gli aveva dichiarato che non si riuscirebbe a far approvare la convenzione dei *trams* dal consiglio perché la Società non aveva fatto ricorso a lui per le necessarie corruzioni.

A domanda del P. M. risponde:

— La voce pubblica diceva che il Casale era il padrone dell'amministrazione e faceva risalire a lui le corruzioni per i contratti e per la vendita dei posti.

Arr. Cocco. E' stato il teste candidato amministrativo?

Test. Poiché questa domanda vuol far credere che

la deposizione sia informata a spirito di parte, è chiaro che io ho incominciato la lotta contro l'amministrazione Summonte fin dal 1897 quando a nessuno era venuto in mente di portarmi candidato.

E' vero che nelle ultime elezioni fui portato candidato nella lista dei partiti popolari.

Arr. Porzio. La pubblica opinione ostile a Casale è antica? Fu sempre il Casale combattuto da tutti gli onesti, e sa se per combattere il *casalismo* son venuti a Napoli prefetti e questori?

Test. Le voci contro Casale risalgono a parecchi anni fa e suonavano un misto di bene e di male. Poiché, mentre si diceva che egli visse della vita pubblica si diceva pure che egli fosse generoso e pronto a far del bene. Non è vero poi, disgraziatamente, che tutti i galantuomini fossero uniti contro di lui: alcuni non lo erano per indolenza altri perché militavano nel partito liberale del quale egli era alla testa. Mancato il Nicotera, il Casale rimase il capo incontrastato del partito liberale. Nel '92 l'opinione pubblica era contraria al prefetto che combattette il Casale con metodi non leciti e in maniera eccessiva.

Finalmente il prof. Presutti è licenziato ed è chiamato il

dott. Cesare Lioy

di anni 45, di Napoli.

Pres. Conosceva Aguglia che le ha fatto delle confidenze, che lei ha riversato nel seno di altri?

Teste. Ci sono stati degli equivoci.

Aguglia non era un corruttore; se poi si sia lasciato carpire del danaro per convenienza sua, io non lo so.

Fattogli noto quanto ha detto il Presutti, risponde: — Assolutamente non ricordo di aver detto al Presutti, quanto questi depose.

Si richiama per confronto il prof. Presutti, il quale conferma con grande precisione di particolari quanto ha deposto pocanzi.

Test. Io, accennando a Casale, Searfoglio, Summonte e Candia pensai che essi non come persone, ma come gruppo di partito, fossero corruttori. Non ricordo il fatto detto dal prof. Presutti.

Presutti. Confermo ancora una volta.

A domanda dell'avv. Cocco risponde:

— Io non credo che il Casale, il Summonte e il de Siena abbiano preso danaro per le convenzioni. Facilmente persone del loro gruppo elettorale ne hanno potuto avere.

L'udienza è tolta alle 5 ed è rinviata a lunedì.

Una lettera di Semmola

Il nostro chiaro amico prof. Semmola, ci dirige la seguente lettera che con piacere pubblichiamo:

Amici carissimi

E', forse, opportuno uno schiarimento dopo la deposizione del teste Buonfantino nel processo Casale ed altri, letta oggi nei giornali.

La concessione di nuove linee alla Società dei *trams* venne innanzi al Consiglio la prima volta il 15 aprile 1890, in sede di bilancio, e a proposito della vendita della cauzione prestata da quella società. Io mi opposi alla discussione immediata perché reputavo potersi ottenere condizioni migliori in pro del Comune e parevami che il Consiglio non fosse ancora abbastanza informato dall'argomento.

Pure, su proposta Fusco, fu rimessa in fine di seduta e, di fatto, iniziata; ma la mia mozione sospensiva per dare agio a più ampio esame e ad utili modificazioni fu risolta dal cons. Giusso e, questa volta, approvata.

Quando poi fu ripresa quella discussione il 27 ottobre e continuata fino al 14 novembre dello stesso anno, io mi trovavo fin dal giugno per prescrizione dei medici in regolare congedo, che fu anche prorogato il 31 dicembre perché dovevo sottopormi ad una operazione chirurgica ad un occhio; e però non potetti prendervi parte.

Cordiali saluti ed una stretta di mano.

G. Semmola.

Napoli, 20 dicembre 1902.

ESTERO

GERMANIA

Il Vorwaerts pubblica un lungo appello ai lavoratori tedeschi firmato da 57 deputati socialisti.

Questo appello dimostra i danni che deriveranno alle classi lavoratrici dalla tariffa doganale; dimostra come sia irrisoria la promessa di una legge per pensione alle vedove ed agli orfani dei lavoratori, la quale impegnerà il bilancio per 50 milioni di marchi, mentre il popolo ne sacrificherà 1200 con danno del proprio benessere. Inoltre vi si legge:

«La legge daziaria la vollero i cattolici e i cristiani. Se Cristo rivivesse scaccerebbe dal tempio i nuovi mercanti. La tariffa daziaria serve alla politica militarista contraria ai dettami dell'umanità; essa, soprattutto dimostra che i conservatori sono nemici del popolo. La tariffa daziaria gioverà agli industriali, ai «cartellisti», ai latifondisti; ma rovinerà il ceto medio. Lavoratori, stringete le file e preparatevi alle elezioni aggregandovi al socialismo.»

Il proclama: «Abbasso i partiti affamatori! Nessuna approvazione al compromesso che importa la fame mediante dazi usurai.»

Intanto in tutte le città grandi e piccole si svolgono comizi da mille a tremila persone che condannano la politica protezionista.

SPAGNA

Il capitano generale di Castiglia rimetteva ieri in libertà provvisoria il generale Borbone, uno dei pretendenti al trono di Francia, che dovrà rispondere innanzi al tribunale ordinario dell'accusa di ribellione contro un pubblico funzionario nell'esercizio delle sue funzioni. Appena liberato il generale Borbone visitava re Alfonso che rifiutò di riceverlo adducendo a pretesto, che la regina era molto irritata contro il governatore. Questi ha proibito il giuoco d'azzardo anche nei circoli aristocratici.

SUD AMERICA

Le autorità venezuelane, hanno sequestrato una lettera, la quale tenderebbe a provare l'esistenza di un accordo fra il generale Matus e gli insorti da una parte e gli inglesi e i tedeschi dall'altra, in occasione delle dimostrazioni navali da essi fatte.

I partigiani del governo affermano che, dopo la cattura della flotta venezuelana, venivano spedite munizioni apertamente da Wilhelmstadt verso diversi punti della costa del Venezuela. Alcuni vapori sarebbero partiti da Port of Spain con armi e munizioni per gli insorti.

I rivoluzionari mostrano una certa attività a Ciudad Boliva. Il governo ha preso misure per reprimere il movimento.

IL PROCESSO DELLA CAMORRA

La voce del morto

Non è il titolo di un dramma emozionante da teatro popolare, non quello di un romanzo di appendice: il titolo c'è ispirato da una delle deposizioni più gravi fatte nel processo della banda e nella quale un testimone riferiva conversazioni e giudizi del morto Aguglia.

Anche quel testimone, Giovanni Buonfantino, fu dipinto, nelle prime sedute del processo, come una creatura di Sandomato, come un uomo legato a cricche elettorali avverse al Casale e, quindi interessato a perderlo: i manigoldi sapevano, per averla letta nel processo scritto, la tremenda deposizione del Buonfantino e cercavano, in precedenza, di attenuarne la gravità.

Ed i soliti avvocati, nell'udienza di ieri l'altro, colle loro domande, colle loro aggressioni, coi loro risaputi metodi, cercarono di mettere nell'imbarazzo il testimone il quale, per nulla intimidito, fece rivelazioni schiacciati, narrò aneddoti piccanti, riferì parole di Aguglia, il famoso intermediario tra i corruttori e i corrotti.

La banda rimase allibita e i paglietti perdettero la testa: quella di giovedì è stata una udienza disastrosa per i dilapidatori del pubblico patrimonio.

I nostri ex amministratori avevano perduto qualunque pudore e chiedevano quattrini con un cinismo unico, vendendo il loro voto a prezzo che era più o meno alto, a seconda dello stato del portafoglio. Criscuoli, assessore, scrisse ad Aguglia: *Mandami 10 mila lire*, compenso per aver fatto passare in Consiglio una proposta favorevole alla Società. Fasano, altro consigliere della maggioranza summontiana scriveva allo stesso Aguglia: *Vieni a Napoli perché dal momento che sei partito, non abbiamo più fatto un soldo*. La prostituta non avrebbe tanto nauseante cinismo! Si richiamava la gallina dalle uova d'oro, si invocava il corruttore perché riempisse le borse vuote col danaro delle società straniere le quali, capitate tra una banda di briganti, dovevano subirne i ricatti, pagando a peso d'oro ogni minima concessione.

Tutto ciò si sapeva, a Napoli, tutto ciò non era un mistero per alcuno, eppure nessun governo, nessun prefetto ha mai provveduto. Hanno lasciato rubare e ricattare perché la banda disponeva degli elettori che mandavano alla Camera deputati ligi a tutti i governi, che davano il voto a tutti i ministri, che approvavano le misure coercitive contro i sovversivi, le spedizioni africane, gli stati d'assedio e le mozioni capestro. Senza l'opera nostra, senza la nostra campagna coraggiosa e violenta, Napoli sarebbe ancora preda di questi miserabili da noi, da noi soli, trascinati in Tribunale!

Non altro scopo avevano i Summonte, i Casale e compagni, che fare quattrini: qualunque mezzo era buono: che importava ad essi del buon nome di Napoli, del bene dei cittadini, delle finanze del Comune? Bisognava far danaro e lo facevano mettendo da banda ogni scrupolo. Ed a ragione l'Aguglia poteva dire dell'ex Sindaco: *Doverste vedere il cambiamento straordinario del Summonte quando riceve i biglietti da mille: egli li afferra felicemente*. Son poche parole che valgono più di un capitolo e che riferite dal Buonfantino in udienza, produssero una impressione profonda e fecero tacere, allibiti, imputati e difensori.

I consiglieri erano quotati secondo la loro importanza da 500 a 10 mila lire: c'erano posti riservati per dote alle figlie dei farabutti che portavano affari alla banda: ciò lo sappiamo dal Buonfantino che raccontò quanto gli aveva rife-

rito un tal de Furia che era andato da d'Amelio a perorare la causa degli assistenti tecnici. Ecco d'Amelio che cosa rispose: *Caro mio, avete ragione: ma ci sono 24 posti: 12 sono già promessi e cogli altri 12 dobbiamo far danaro*. I posti furono venduti per 2000 lire ed uno di essi fu dato ad un tale che sposò la figlia di Gattola-Mondella, alla quale, detto posto era stato promesso in dote!

E questi miserabili sono a piede libero e non sono imputati per associazione di malfattori! Qualunque sia la loro imputazione, però, non sfuggiranno alle manette dei carabinieri: essi stessi ne sono convinti e il suicidio d'Amelio lo disse a bassa voce ad un vicino quando gli avvocati, per troppo stuzzicare, fecero uscire dai gangheri Buonfantino, il quale rispose con fatti e con recise affermazioni. Quando Buonfantino parlò dei 24 posti di assistenti, d'Amelio, irritato, alludendo ai difensori, brontolò: «Questi p...aglietti per troppo zelo, mi hanno... fritto»

Non furono queste le precise parole del segretario di Casale: l'espressione dialettale che usò è più energica, ma è intraducibile, specialmente ora che ci processano per offesa al pudore.

Comunque, per una volta tanto, diamo ragione al d'Amelio: infatti, non solo lui, ma tutti gli altri componenti la banda sono... fritti!

IL DIBATTIMENTO

La 48.ª Udienza

Si apre l'udienza

L'udienza si apre alle 12.30.

L'avv. Spirito presenta i documenti annunziati in occasione delle deposizioni Gargiulo e Buonfantini, dai quali documenti risulta che il Summonte nel 1891 in occasione della convenzione dei *trams*, non partecipò mai alle sedute consiliari, non essendo in quel tempo consigliere.

La parte civile fa istanza che sia richiamato il Buonfantino.

E' chiamato il teste

prof. Presutti Errico

di anni 32, da Perugia, professore all'Università.

Pres. Ricordi quanto depose al giudice istruttore.

Test. Allorché si parlò del progetto per i *trams*, elettrici, io era redattore del *Roma* e mi occupai del progetto, per vedere se poteva o no riuscire utile al Comune. Rammento che, allora, il Cottrau inviò al giornale parecchie lettere, scritte soprattutto a dimostrare l'obbligo incombente alla Società di trasformare la trazione da animale in meccanica, in base alla convenzione del 1899 e a dimostrare pure che, quando anche tale obbligazione non fosse esistita, tuttavia il fatto della trasformazione avrebbe arrecato tale vantaggio alla società per minori spese di servizio da compensare abbondantemente non solo ma da giustificare pel Comune un aumento nel canone, senza che, per ottenerlo occorresse addizione al disastroso estremo di vincolare il Comune fino al 1950.

Un giorno, nel primo semestre del '97, dopo la pubblicazione dei miei articoli e delle lettere del Cottrau, questi venne a trovarmi e mi presentò alcuni documenti e cioè: copie di un rapporto fatto dal Consiglio di amministrazione della Società dei *trams* agli azionisti, rapporto che era scritto in francese, lo statuto della Società ed il bollettino della Borsa di Bornavilles, dal quale risulta che le azioni erano quotate ad una cifra assolutamente sproporzionata coi dividendi, che, secondo il bilancio, avrebbero dovuto darsi agli azionisti.

Così rilevammo che un certo fondo di 1 milione e 209 mila lire intitolato: *Spese di primo stabilimento*, nel 1896, era stato ammortizzato per 1.120 mila ed aveva avuto un aumento 1.60 o 70 mila lire, mistificato questo colla frase: *Spese, frais et demarches*, per ottenere la trazione elettrica.

La cosa mi parve strana, non sapendo spiegarmi come nel 1896 la Società avesse potuto incontrare tale spesa e non feci oggetto d'una pubblicazione. Il Vilers, a sua volta, mandò ai giornali una lettera, spiegando